



Dario Fo durante la lezione che ha tenuto ieri alla Sapienza

→ **Studenti e prof** uniti nell'Aula Magna per la «lectio magistralis» del premio Nobel

→ **Didattica permanente** nella Facoltà di Architettura. E la notte si restaurano le aule

L'Onda del 2008 riporta Dario Fo a Valle Giulia

Quarant'anni dopo, il premio Nobel Dario Fo torna alla facoltà di Architettura a Valle Giulia per una «lectio magistralis». Affollatissima di studenti e professori, nelle aule dove si fa «didattica permanente».

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

«La felicità è sovversiva se si collettivizza»: nuova creatività portata dall'Onda a Valle Giulia. Dal marzo che diede inizio al '68, Dario Fo è tornato nella Facoltà di Architettura della Sapienza di Roma per una «lectio magistralis». Qui da un mese va avanti la «didattica permanente». Si fa lezione ma si fa anche altro. Conferenze, proiezioni di film, e la notte corsi di recupero per chi sta indietro. Gestiti dagli studenti.

Alle nove e mezza già c'è la fila per entrare nell'aula Magna. Alle 11 è zeppa: facce giovani e attente; baffi bianchi di chi nel '68 era studente e oggi è in cattedra. «Sono emozionato, quarant'anni fa ero qui dopo l'attacco dei fascisti, c'erano i feriti, la tensione, le discussioni su come difendere l'Università», inizia il premio Nobel. Ora «incontro i figli e i nipoti e vedo serenità, distacco e ironia, senza trionfalismi. E vedo i professori insieme...». Nell'aula. «Se tenete la leggerezza del combattimento vincete», consiglia Fo. La fatica sparisce nel fiume di voce teatrale. Franca Rame non c'è, ha un problema familiare. «Andate avanti, L'importante è la vostra voglia di dignità per la scuola e per chi insegna». Scroscia il primo dei tanti applausi. Altre tre aule sono piene di studenti che guardano il maxischermo. Dietro le spalle di Fo scorrono le parole di Calvino dalle «Città

invisibili». Sulla «scena» di scatoloni coperti di giornali l'attore svela *Rosa fresca e autentissima* come fece quel giorno lontano a Valle Giulia, per consigliare: «Non fermatevi mai alla prima notizia, verificate». Da giullare dei palchi poveri, denuncia l'obiettivo del governo: «Distruggere l'Università pubblica a vantaggio di quella privata. Un atto criminale». Lo confer-

L'obiettivo del governo
«Distruggere l'università pubblica a vantaggio di quella privata»

ma la professoressa Sinopoli, che col «nucleo di valutazione» ha individuato la riduzione di organico nella legge 133. E le «balle, sui corsi con pochi studenti, non potremmo farli, dal 2007 è entrata in vigore la riforma

Moratti». Fo incalza: «Ci copiano: da anni denunciavamo le baronie, i posti per figli, nipoti e amanti. È il modello del governo Berlusconi». Scorre il disacrante mistero buffo su Bonifacio VIII che si prese un calcio da Cristo. In un'atmosfera calda parte il dibattito (nessuno grida «no»). Lo smog a Milano? «Il Comune ha inventato degli aerostati per i bambini». Risate. Si materializza il cerchio diabolico suggerito da Cossiga alla polizia. O il Gelli trionfante: «Mi ha copiato! Berlusconi ha fatto quello che dicevo io con la P2». «Non siamo facinorosi o fannulloni», dice Flavia. Il preside di Architettura, Benedetto Todaro, è lì. Nel '68 era studente «ma non occupavo». Ora spiega che «quando c'è la cultura il movimento fa un salto in alto» e denuncia la «delinquenza di Stato». È l'una, Si torna ai «lavori in corso: stiamo costruendo il nostro futuro», è scritto all'ingresso. ♦